

In un nuovo saggio, Massimiliano Papini racconta la vita quotidiana dei Cesari nei loro momenti di relax: dalle perversioni di Tiberio a Capri al fasto di Nerone

L'ozio degli imperatori svela le follie del potere

Marina Valensise

L'imperatore Adriano un giorno disse «non ho tempo» a una donna che per strada gli chiedeva qualcosa, e quando quella esclamò «allora smetti di regnare», si fermò per ascoltarla. L'aneddoto, già associato da Plutarco al re macedone Filippo II, è tramandato da Cassio Dione, che con Svetonio è una delle fonti eccellenti di questo favoloso affresco degli imperatori romani colto nei loro ozi quotidiani (da Augusto a Giuliano l'Apostata, passando per Tiberio, Nerone, i Flavi, Traiano, gli Antonini, i Severi e Diocleziano) che piacerà a quanti, stakanovisti, abulici o edonisti dichiarati, stanno per andare in vacanza.

ILLUSTRI

«Gli uomini illustri e grandi devono rendere conto dell'*otium* non meno del *negotium*», sentenziava infatti Catone l'Uticense in una massima ripresa da Cicerone. E ci voleva un archeologo docente all'Università La Sapienza, Massimiliano Papini, esperto di scultura classica e interessato alle intersezioni tra vita e

rappresentazione, per discriminare le varie accezioni dell'*otium* romano, e restituirci vizi e virtù imperiali, scavando nella minuta esistenza dei Cesari, riesumandone i luoghi, gli horti, le ville, le domus, i cubicola, i bagni, le terme, le grotte, i teatri, per rivelarne passioni e perversioni, tempra, carattere e abiezioni. Essendo l'*otium* polivalente, come dimostrano i molti suoi aggettivi, (*dulce, honestum, occupatum, pingue, desidiosum, ignobile, iners, luxuriosum, triste*) costituisce infatti una perfetta cartina di tornasole per scoprire non solo del modo di ritenersi dagli affanni del potere, ma anche quello di incarnare, esibire e rappresentare il potere supremo.

Ecco Ottaviano Augusto, il moderato. Da giovane fu criticato per essersi travestito da Apollo, ma da imperatore si attenne a una vita austera, immune alsospettodi vizi.

COLONIA

Parco in fatto di arredamento e suppellettili, si divertiva a giocare a dadi davanti a tutti, amava ritirarsi in spazi ridotti, come la Siracusa, il cubicolo della residenza al Palatino, che deve il nome all'*urbs* ornatissima ridotta a colonia nel 22 avanti Cristo, dove il

tiranno Dionigi era solito isolarsi in una camera da letto separata con un fossato dal resto della reggia. Dopo pranzo si riposava con una mano sugli occhi; dopo cena restava a leggere e a scrivere su un divano, e se di notte si svegliava all'improvviso, convocava i cortigiani perché gli raccontassero delle storie o gli leggessero qualcosa, prima di riaddormentarsi fino all'alba.

Vespasiano, la fonte è sempre Svetonio, se ne andava a passeggio in lettiga e si riposava tenendosi a fianco una delle tante sue concubine. Settimio Severo alla fine del II secolo amministrava la giustizia fino a mezzogiorno, poi se ne andava a cavallo, si esercitava nella lingua greca, e offriva banchetti sontuosi a chi gli stava intorno. Ultimo della dinastia, Alessandro Severo, celebrava sacrifici nel suo larario pieno di principi divinizzati (pare includesse anche Cristo, Abramo e Orfeo), poi girava in carrozza, andava a pesca, a caccia, e a passeggio.

PALMA D'ORO

Ma la palma d'oro della sfrenatezza spetta a pari merito a Nero-

ne, che con la Domus Aurea ricreò sulle pendici del colle Oppio una villa marittima evocativa delle delizie di Baia, e prima di lui a Tiberio, che nella sua villa di Sperlonga banchettava in una grotta, decorata con le avventure di Ulisse, e quando nel 27 arrivò a Capri occupò dodici grandi ville, come riporta Tacito, costruì villa Jovis a picco sul mare, dando corso a vizi dissimulati e a depravazioni leggendarie. Nei sellaria, salotti con sedie da bordello, riuniva per esempio schiere di prostituti e prostitute in accoppiamenti contronatura, da lui battezzati *spintriae*, forse da *spinter*, bracciale, per eccitare le sue delinquenti libidini.

CUBICOLA

E stando sempre a Svetonio, nei *cubicula* affrescati da dipinti osceni tratti dal manuale erotico di Elefantide, ripreso da Marziale, come la fellatio perpetrata da Atalanta a Meleagro, e attribuita al pittore del IV secolo Parrasio di Efeso, dava libero sfogo a gesti di lascivia e crudeltà, come quando, invaghitosi della bellezza di un inserviente, lo stuprò insieme al fratello flautista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VESPASIANO SE NE ANDAVA IN LETTIGA E GIACEVA CON UNA DELLE SUE CONCUBINE
OTTAVIANO AUGUSTO AMAVA GIOCARE A DADI**

L'OTIUM COSTITUISCE UNA PERFETTA CARTINA AL TORNASOLE PER SCOPRIRE COME VENIVA ESIBITO E INCARNATO IL RUOLO SUPREMO



La scintilla
Oggi parliamo di come gli imperatori romani passavano il loro tempo libero

MASSIMILIANO PAPINI
IL RIPOSO DELL'IMPERATORE
L'ultimo di Tiberio - Augustus



MASSIMILIANO PAPINI
Il riposo dell'imperatore
L'ultimo di Tiberio - Augustus
alla fonte antichista
EDITORI LATERZA
448 pagine
25 euro
★★★★★

"Le rose di Eliogabalo" di Lawrence Alma-Tadema (1888, collezione privata). Sotto, ricostruzione di Villa Jovis, a Capri, che fu la dimora di Tiberio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.